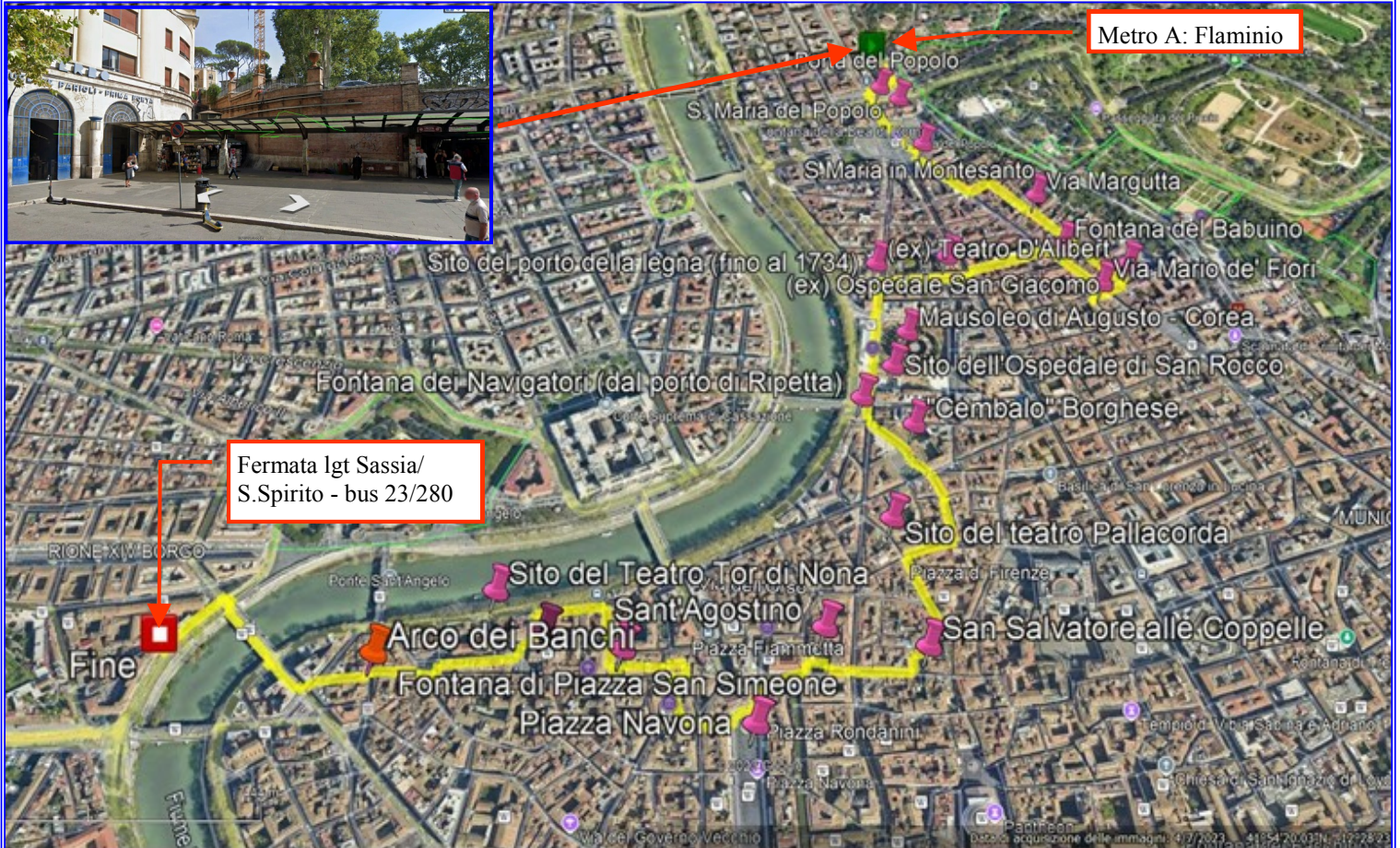


Gianfranco Ferreri: Campo Marzio e...: Boia, Pellegrini, Porti, Teatri e Ospedali. Appunti sulla passeggiata del 2/3/2025 v.1.0



Domenica 2 Marzo 2025

Riepilogo appuntamenti:

1. Stazione di Lido Centro alle 8 e 10 per la partenza delle 8 e 18
2. Stazione metro A Flaminio (davanti all'uscita principale dove è anche la stazione Roma Nord) alle ore 9 e 15. Ci muoveremo al massimo entro le 9 e 30 .
3. Per chi fosse in ritardo o comunque preferisse evitare il viaggio in metro, l'appuntamento successivo è alle 9 e 45 a piazza del Popolo (di fronte a Santa Maria del Popolo).



Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione.

La passeggiata si svolge principalmente all'interno di Campo Marzio e Ponte con brevi sconfinamenti anche in Sant'Eustachio e Parione. Campo Marzio era un po' la porta "nobile" di ingresso a Roma ed era sicuramente più monumentale e curato degli altri Rioni che abbiamo attraversato quest'anno. Nonostante questo, la consueta ibridazione Romana si faceva sentire anche qui e così mandrie di bovini destinate al macello condividevano la "nobile" porta con Imperatori, Re, Regine e Pellegrini. Dal XV secolo il Carnevale Romano ha iniziato a trasferirsi qui e la celebre corsa dei cavalli berberi ne è divenuta uno dei punti di forza. Non va dimenticata inoltre la presenza di due scali fluviali (quello della legna e quello di Ripetta) che facevano da polo di attrazione di persone di tutte le estrazioni (nonostante che a brevissima distanza da Ripetta ci fosse l'imponente palazzo Borghese). Infine verranno menzionati spesso gli ospedali, importanti, come quello di San Giacomo degli Incurabili e quello di San Rocco. Una grossa parte della passeggiata sarà basata dunque sul racconto delle tradizioni popolari, delle attività economiche e portuali, i pellegrini e, naturalmente, le Osterie, non numerose come a Trastevere ma comunque presenti, come in tutta Roma. Il Rione Ponte ha caratteri più sfumati ma due riferimenti emergono con prepotenza: le attività finanziarie (gestite soprattutto da Banchieri Toscani) e la politica rappresentata paradigmaticamente dal corteo dell'insediamento papale che raggiunse il suo culmine con Leone X Medici.



Indice

#1	<i>La passeggiata...in...prosa</i>	<i>Pag.3</i>
#2	<i>La passeggiata: notizie pratiche</i>	<i>Pag.6</i>
#3	<i>Il contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico</i>	<i>Pag.7</i>
#4	<i>Ci fermeremo a:</i>	
A	<i>Porta del Popolo</i>	<i>Pag.3</i>
B	<i>Piazza del Popolo</i>	<i>Pag.8</i>
C	<i>Fontana di via Margutta</i>	<i>Pag.3</i>
D	<i>Via Alibert</i>	<i>Pag.3</i>
E	<i>Via Mario de' Fiori</i>	<i>Pag.3</i>
F	<i>Fontana del Babuino</i>	<i>Pag.9</i>
G	<i>Via Antonio Canova - Ospedale San Giacomo</i>	<i>Pag.4 e 9</i>
H	<i>Mausoleo di Augusto - San Rocco - Fontana di Ripetta</i>	<i>Pag. 10</i>
L	<i>Piazza e via delle Coppelle</i>	<i>Pag.5 e 11</i>
M	<i>Piazza Navona</i>	<i>Pag.11</i>
N	<i>Piazza San Simeone</i>	<i>Pag.12</i>
P	<i>Via di Tor di Nona</i>	<i>Pag.12</i>
Q	<i>Piazza e chiesa di San Salvatore in Lauro</i>	<i>Pag.5 e 12</i>
R	<i>Arco dei Banchi</i>	<i>Pag.13</i>
#5	<i>Qualche considerazione conclusiva</i>	<i>Pag.14</i>
#6	<i>La bibliografia: i testi principali consultati</i>	<i>Pag.14</i>


1. La passeggiata in...prosa....

DD	<p>Porta del Popolo: dell'importanza della porta e della via Flaminia si è già detto. La sua struttura, almeno dal medioevo in poi era ad un solo fornice e, con il restauro di Pio IV fu affiancata da due grandi torri a pianta quadrata. Gli altri fornici furono aggiunti nel 1887 demolendo le due torri. Al di là degli aspetti archeologici, sono particolarmente interessanti le iscrizioni poste all'esterno e all'interno della porta per il contributo che danno al racconto della città. Quella esterna a destra della porta ricorda gli interventi di Clemente XII e di Pio VI per sistemare l'area del nuovo porto della legna dopo che il precedente fu distrutto da un incendio. La grande iscrizione interna ricorda invece l'ingrasso a Roma della Regina Cristina di Svezia dopo la sua conversione al Cattolicesimo. Fu un evento di grande risonanza ed il governo pontificio non mancò di sfruttarlo a fini propagandistici</p>		BAR
DD	<p>Piazza del Popolo: l'origine del toponimo è incerta: si va da un boschetto di pioppi risalente addirittura all'epoca di Nerone che si credeva sepolto nella zona, al termine popolo usato alla Toscana per indicare la parrocchia, per finire all'interpretazione che vede il nome popolo derivato dalla realizzazione della Chiesa effettuata a spese del popolo Romano.</p>	BAR	
SN	<p>Via del Babuino: il nome attuale deriva da una delle statue parlanti, il babuino appunto. La strada ebbe vari nomi tra cui via Clementina da Clemente VII che fece sistemare la strada per l'anno giubilare del 1525.</p>		
SN	<p>Via Margutta: la via si dirama da via del Babuino ed arriva fino alla via Alibert. Il nome originario doveva essere via dei Nari ma già alla fine del 1500 aveva preso il nome di Margutta (probabilmente dalla bottega di un barbiere soprannominato in questo modo o da una famiglia con un nome simile. Verso la fine della strada c'è una delle fontanelle rionali (Pietro Lombardi, 1929, due cavalletti da pittore, con un secchiello con i pennelli, sgabelli, compasso, mascheroni e cassette dei colori) dedicata agli artisti che tradizionalmente risiedevano in questa zona. Al civico 51 era la mansarda di Gregory Peck di Vacanze Romane</p>		
SN	<p>Via Alibert: il nome deriva dalla famiglia d'Alibert che gestiva alcuni teatri a Roma, tra cui il Tor di Nona. All'angolo con via Margutta Giacomo d'Alibert realizzò uno spazio per il gioco di Pallacorda che fu chiuso per le difficoltà finanziarie. Il figlio Antonio realizzò in quello spazio un grande teatro in legno, sostituito da uno in muratura nel 1859.</p>		
DD	<p>Via Vittoria: un toponimo di origine incerta. E' possibile che derivi da uno stabilimento tessile esistente sulla strada.</p>		
SN	<p>Via Mario de' Fiori: il riferimento è al pittore Romano Mario Nuzzi, con influenze Caravaggesche e poi Fiamminghe e specializzato nella riproduzione di fiori.</p>		
SN	<p>Via del Babuino: v.sopra</p>		

1. La passeggiata in...prosa...

SN	Via di San Giacomo: è un riferimento all’Ospedale degli incurabili (San Giacomo). Il nome originario era degli Incurabili mentre l’attuale via Canova era la via di San Giacomo.	
SN	Via del Corso: ricalca il tracciato urbano dell’antica via Flaminia (via Lata nel primo tratto). E’ la strada più centrale della città su cui si svolgevano le manifestazioni più importanti del Carnevale Romano. E’ caratterizzata dalla presenza di numerosi palazzi signorili anche se il tratto di Campo Marzio ha un carattere più popolare forse a causa della vicinanza dei porti.	
DX	Via Antonio Canova: la strada (originariamente via San Giacomo) è dedicata al grande scultore che qui aveva il suo studio e la sua casa (realizzati nel 1803-1806). La targa ed il busto sono opera di Ettore Ferrari. L’ingresso della casa-studio di Canova è su via delle Colonnelle	
SN	Via di Ripetta: un antico percorso sistemato all’epoca di Leone X. Ricorda lo scomparso porto di Ripetta	BAR
DD	Piazza Augusto Imperatore: è nata dalla demolizione, negli anni ’30 del ’900, del quartiere che circondava il mausoleo di Augusto.	
SN	Via e Piazza Borghese: il toponimo deriva dalla presenza del palazzo della famiglia omonima, il celebre “cembalo” Borghese.	BAR
DD	Via della Lupa: il nome deriva da una fontanella con una testa di lupo che era l’emblema della famiglia Capilupi proprietaria del palazzo ad angolo con via dei Prefetti. La fontanella è scomparsa ma ne sopravvive l’iscrizione che è finita nell’androne di un palazzo (sulla via o in via dei Prefetti). L’iscrizione gioca sul nome della famiglia e sul lupo mansueto che distribuisce l’acqua a chi ne ha bisogno: “Una lupa non feroce diede dolce latte ai gemelli; cisì qui accanto un mite lupo ti dona acqua, che perenne sgorga più dolce dello stesso latte, più pura dell’ambra, più fredda della neve. Da qui dunque con lucente secchio il solerte fanciullo e la giovane e la vecchia massaia portino a casa l’acqua; ma non si avvicinino allo zampillo cavalli ed asini, né il cane né il caprone vi bevano con la sporca bocca” La lupa trova un curioso emulo (questa volta un leone) nel vicolo dei Marchegiani (v. pag.6) dove un leone, anch’esso mansueto, esercita la sua “attività”.	

1. La passeggiata in...prosa...

DX	Via dei Prefetti: nome di origine incerta, forse familiare. L'idea che derivi da San Niccolò dei Prefetti da scartare perché i Prefetti di Vico si stabilirono nella zona solo dopo la costruzione della chiesa.	
DD	Piazza di Firenze: toponimo derivato dal Palazzo Firenze, sede dell'Ambasciatore del Granducato	
SN	Via Metastasio: ricorda il poeta Pietro Trapassi detto Metastasio, autore della Didone abbandonata di cui in passato abbiamo letto il "bullettone di scena" scritto probabilmente da Luigi Randanini.	
DD	Piazza in Campo Marzio: il nome fa riferimento, come l'adiacente via, al Campo di Marte anche se il nome attuale è frutto, come spesso accade a Roma, di una serie di cambiamenti che volta per volta hanno fatto riferimento alla chiesa o a qualche famiglia che ha qui risieduto. Alla piazza è legata una leggenda che la collega al Papa Silvestro II, mago e negromante. Sulla piazza si teneva, il giorno di Sant'Antonio, la festa del trionfo delle fragole. Nella chiesa di S. Maria, di rito Antiocheno, si celebra la messa in Aramaico	
DX	Vicolo e piazza delle Coppelle: il nome deriva dai venditori di coppelle (barilotti da 5 litri - 10 fogliette), Sulla parete della chiesa una lapide del 1195 ed una sorta di "buca delle lettere" in uso nel giubileo del 1750 per informare le confraternite preposte (in particolare quella del SS Sacramento della Divina Perseveranza) di eventuali ospiti ammalati nella case private e nelle locande, per poter dar loro assistenza.	
DD	Via e Piazza di Sant'Agostino: dal nome dell'antica chiesa che domina il percorso. Il cavalcavia è noto come arco dell'Apollinare o del Collegio Germanico che insiste sulla stessa strada.	
DD	<p>Piazza delle Cinque Lune: dallo stemma dei Piccolomini che qui avevano una loro residenza. La strada omonima è scomparsa ma la fontanina che l'adornava (una di quelle rionali) è finita a Fiumicino alla base del serbatoio idrico</p> 	BAR
SN	Piazza Navona: il toponimo del sito dello stadio di Domiziano ha sempre fatto riferimento alla grande struttura Romana. Anche se il termine Navona è probabilmente una deformazione di agone o agonale. Ad esempio nella mappa di Falda del 1667 convivono entrambi i termini (piazza Navona e circo Agonale) mentre nella mappa di Tempesta del 1593 la piazza è definita platea Agonis	BAR
DX	Via dei Lorenesi: prende il nome dalla chiesa dei Lorenesi situata all'incrocio tra la via e via di Santa Maria dell'Anima, quasi di fronte alla chiesa omonima	
DD	Vicolo della Pace: un nome derivato dalla vicina chiesa di Santa Maria della Pace come la via omonima	
DX	Vicolo della Volpe: nome probabilmente derivato dall'antico forno della volpetta su via dei Coronari e vicinissimo allo sbocco del vicolo sulla stessa strada	

1. La passeggiata in...prosa...

DX	Via dei Coronari: il nome fa riferimento ai fabbricanti e venditori di corone del rosario che in questa via tenevano bottega. Anche se esistevano anche i coronari ambulanti. La via fu aperta da Sisto IV per favorire gli spostamenti in Campo Marzio e migliorare “il controllo del territorio” in una zona tenuta “in ostaggio” dalle famiglie nobili
SN	Via Tre Archi: la strada prende forse il nome da tre archi murati nelle finestre di una casa o più probabilmente da tre cavalcavia che l’attraversano.
DD	Piazza San Simeone: dalla chiesa di San Simeone di cui resta solo la facciata su piazza Lancellotti. La fontana sulla piazza è quella che si trovava nella scomparsa piazza Montanara
DX	Via dell’Arco di Parma: il nome deriva da un cavalcavia scomparso nel 1940 ed addossato al palazzo del Cardinale Sclafenato, detto il Cardinale di Parma. La via originaria era il proseguimento della via di Nona
SN	Via di Tor di Nona: in origine un lungo percorso denominato via di Nona che correva più o meno parallelo al Tevere e si ricongiungeva con la viabilità proveniente da piazza del Popolo. Il nome viene dalla torre di Nona (probabilmente una delle Torri delle mura lungo il Tevere) che è stata prigioniera prima del le carceri nuove in via Giulia. Il celebre <i>teatro di Tor di Nona</i> si trovava tra la strada e il Tevere.
SN	Vicolo de’ Marchegiani: dalla vicina chiesa di San Salvatore in Lauro e dall’annesso Hospitale sede della confraternita Nazionale di Marchigiani
DD	Piazza San Salvatore in Lauro: il deriva dalla chiesa sulla piazza. Il riferimento all’alloro viene da un boschetto di alloro che la tradizione vuole che adornasse il portico di Europa che è stato ipotizzato essere in questa zona. Ne manca qualunque evidenza archeologica. Sulla piazza è una fontanella gemella di quella di via della Lupa (v. pag.4) tranne per il fatto che qui si tratta di un leone. L’iscrizione (simile) recita: <i>Come il lupo nel Campomarzio, più mansueto di un agnello, dalla bocca distribuisce al popolo l’acque vergini, così pure qui un leone più mite di un capretto dalla bocca spande l’onda illustre cui presiede la Vergine. Non c’è da meravigliarsi, un Drago che pio comanda su tutta la terra, col suo esempio rende tranquilli l’uno e l’altro. 1579</i> . Il drago dell’epigrafe è Gregorio XIII Boncompagni il cui stemma familiare è appunto quello del drago in campo rosso
DX	Via de’ Vecchiarelli: dal nome della famiglia Vecchiarelli che qui aveva un palazzo (civico 38).
DD	Piazza de’ Coronari: la stessa origine di via dei Coronari (v.) la piazza fu aperta all’epoca di Sisto IV per facilitare il traffico in una zona sempre congestionata da Pellegrini e carrozze.
DD	Vicolo del Curato: prende il nome dal parroco della chiesa di San Celso e Giuliano sulla via del Banco di Santo Spirito. In effetti l’attuale vicolo non era altro che l’inizio di via dei coronari
SN	Via del Banco di S. Spirito: strada che prende il nome dalla sede del Banco di Santo Spirito che nel 1606 (Paolo V) trovò posto nell’ex edificio della zecca opportunamente ristrutturato. Nella via, centro finanziario di Roma, erano numerosissimi i banchieri Fiorentini.
DX	Arco de’ Banchi: passaggio coperto verso la via Paola, dove è conservata la più antica lapide, originariamente sulla chiesa dei Santi Celso e giuliano, che ricordi un’inondazione del Tevere (1277).
SN	Via Paola: da Paolo III Farnese che aprì questa strada intorno al 1545. Il nome originario doveva essere via Paolina. La strada era parte del “piccolo” tridente di Ponte
DX	Corso Vittorio Emanuele: importante arteria aperta a partire dal 1886. Con la sua realizzazione iniziò la stagione delle grandi demolizioni a Roma.
DD	Ponte Vittorio Emanuele: Il ponte fu aperto nel 1911 e si trova nelle immediate vicinanze del ponte Neroniano (o Trionfale) crollato in epoca tardo antica.
SN	Lungotevere in Sassia: la strada, aperta dopo la costruzione dei muraglioni, ricorda l’importante insediamento Sassone che aveva popolato il Borgo Santo Spirito.

2. La Passeggiata: notizie pratiche

Il baricentro della passeggiata odierna (~4 km) saranno i **Rioni Campo Marzio e Ponte ed in minima parte i Rioni Sant'Eustachio e Parione**. Il percorso non presenta difficoltà particolari. Al solito, le eventuali soste bar potranno effettuare nei punti indicati sull'elenco delle strade (BAR): purtroppo nella zona centrale che attraverseremo non ce ne sono molti. Se possibile, sarebbe bene evitare di concentrarci in un unico locale per evitare lunghe attese che finirebbero per ripercuotersi negativamente sull'intera passeggiata.

La passeggiata inizierà dalla piazza della stazione metro A **Flaminio** e proseguirà attraversando **Porta del Popolo e piazza del Popolo**. Percorrendo via Margutta raggiungeremo **via del Babuino** e **l'Ospedale San Giacomo**. Da **via Canova** raggiungeremo **via di Ripetta** ed il **mausoleo di Augusto**. Attraverso i vicoli, arriveremo a piazza del Cinque Lune e a piazza Navona. Con un percorso parallelo a via dei Coronari, arriveremo a via di Tor di Nona, via del Banco di Santo Spirito e al lungotevere in Sassia, dove la passeggiata terminerà. Per il ritorno prenderemo il bus **23 o 280** (fermata Igt Sassia/Santo Spirito) per tornare alla **stazione Metromare di Piazzale Ostiense**, intorno alle **12 e 30-13**.

Appuntamenti:

Per chi userà i mezzi pubblici:

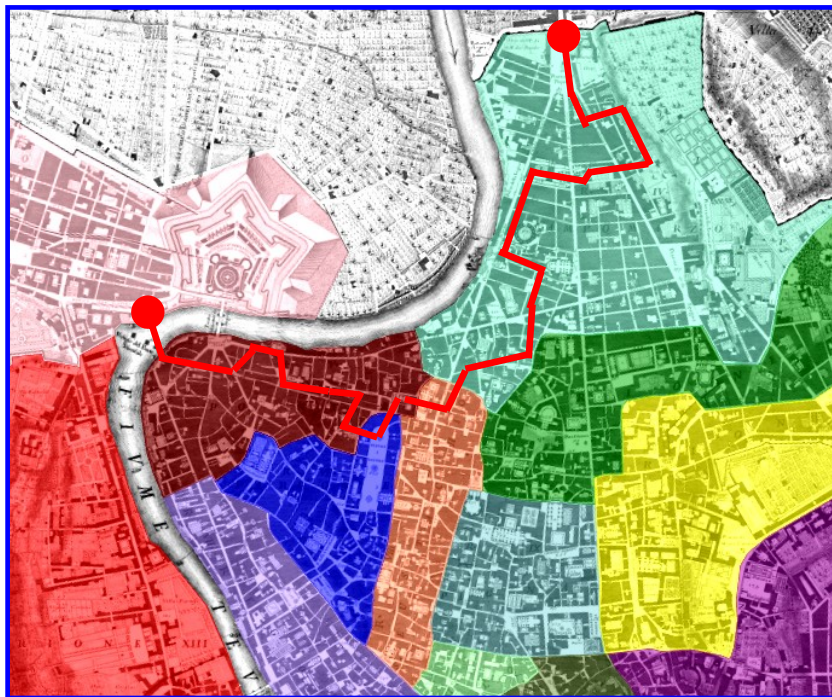
1. ore 8 e 10 stazione Lido Centro per il treno in partenza alle ore 8 e 18.
2. ore 9 e 15 alla stazione Flaminio della metro A. La passeggiata inizierà alle 9 e 30.
3. ore 9 e 45 a piazzale Flaminio

Per chi userà l'auto privata o si troverà già a Roma:

⇒ Appuntamenti 2 o 3.

Vi prego di confermare sulla chat la vostra presenza e di utilizzare la chat per qualunque comunicazione

3. La Passeggiata: appunti sul contesto urbanistico, sociale, storico e archeologico



La passeggiata seguirà il percorso sommariamente tracciato in rosso sulla mappa di Nolli a sinistra. Attraverserà, come già detto, i Rioni Campo Marzio e Ponte e sfiorerà i Rioni Sant'Eustachio e Parione. In quanto segue sono descritti sommariamente i quattro Rioni.



Il Rione "Campo Marzo": come gli altri che facevano parte del "Campo Marzio" storico (Parione, Ponte, Regola, Trevi, Pigna e Sant'Eustachio) ha visto una **continuità abitativa** che non ha uguali a Roma. In epoca classica, faceva parte delle Regio Augustee VII (via Lata) e IX (Campo Marzio). La presenza del tratto urbano della via Flaminia e del Tevere hanno dato al rione una forte impronta **commerciale e cosmopolita** mantenuta nei corso dei secoli, anche se, progressivamente, insieme al contiguo Rione Colonna, ha visto il sorgere di molte **residenze**

importanti. Gli scali sul Tevere garantivano l'afflusso a Roma dei prodotti della valle Tiberina (principalmente, vino, olio e legname): essi consistevano in un porto della "legna", sul Tevere prima all'interno e poi all'esterno delle mura, e nel **porto di Ripetta** realizzato da Alessandro Specchi (ricostruendo il vecchio scalo) nel 1704, durante il Pontificato di Clemente XI Albani. Infine il forte **afflusso dei pellegrini** attraverso la via Flaminia ha portato allo sviluppo di importanti **strutture "Hospitaliere"** come **l'Ospedale di San Giacomo e quello di San Rocco**. Le tracce archeologiche più importanti nel territorio dei due Rioni si trovano, lungo la via Lata (l'Ara Pacis è stata rinvenuta sotto il palazzo Fiano) e lungo l'altro asse stradale corrispondente all'odierna via di Ripetta, soprattutto il mausoleo di Augusto. Una menzione a parte merita l'acquedotto dell'Acqua Vergine che attraversa il rione scendendo dal Pincio. Il Rione si trova nella parte più bassa della città ed è sempre stato il primo ad essere allagato du-

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

rante le piene del Tevere, essendone fortemente condizionato, come è testimoniato dalle molte immagini e dallo stesso Belli nei suoi sonetti. Nel territorio del Rione operavano almeno due teatri: *l'Alibert e il Pallacorda*.

Il Rione Sant'Eustachio: è un Rione non grande ma ricchissimo di *monumenti archeologici*, di *arte*, di *ricchi palazzi* che convivevano con strutture urbane più modeste e di consolidate *tradizioni cittadine*. Nel territorio del Rione, si trovavano, per citare le emergenze archeologiche più importanti, le terme di Nerone, l'Iseo Campense, le terme di Agrippa (questi ultimi in parte nel Rione Pigna). Una presenza importante nel rione era il *complesso della Sapienza, sede dell'antica Università Romana*. Tra gli edifici di culto vanno citati *Sant'Andrea della Valle, San Luigi dei Francesi, Sant'Eustachio* (costruita secondo la tradizione sull'abitazione del centurione Placido/Eustachio), *Sant'Agostino e Sant'Ivo alla sapienza*. Anche il rione Sant'Eustachio è stato alterato dalle demolizioni post 1870. Per citarne alcune, l'apertura di *Corso Rinascimento e di Corso Vittorio Emanuele II* che hanno portato alla scomparsa di interi isolati. Il palazzo della Sapienza e Palazzo Madama costituiscono le architetture civili più importanti del rione che comunque poteva vantare altri importanti palazzi quali i palazzi Vidoni, Capranica e Giustiniani, La presenza di importanti palazzi tuttavia non escludeva la coesistenza con architetture civili più modeste e di insediamenti artigianali, come è testimoniato dalla toponomastica stradale: via delle Coppelle, via de' Staderari, via de' Chiavari, via de' Barbieri, via de' Falegnami... Un altro elemento "forte" del Rione è la presenza di ben due teatri importanti come il *Valle* (il teatro di Belli, aperto nel 1727) e *l'Argentina* (aperto nel 1731, di proprietà Sforza Cesarini e poi Torlonia, acquistato dal Comune di Roma nel 1869). Infine, Sant'Eustachio è il rione della *festa dell'Epifania* che aveva il suo centro tra piazza Sant'Eustachio e piazza dei Caprettari e, dal punto di vista religioso a Sant'Andrea della Valle.



Il Rione Parione: il rione non ha sbocchi sul Tevere e confina con i rioni Ponte, Regola e Sant'Eustachio. Dal punto di vista archeologico, Parione ha entro i suoi confini lo stadio e l'odeon di Domiziano e il teatro di Pompeo, che hanno segnato profondamente anche l'aspetto del Rione. Il corteo papale della presa di possesso della città di Roma, dopo l'elezione in San Pietro, passava attraverso entrambi i rioni Ponte e Parione per raggiungere poi il Campidoglio e il Laterano. Infine, una notazione sui teatri: nel territorio del rione avevano sede alcuni due o tre teatri, per lo più popolari o di marionette: *il Pace, l'Emiliani e La Fenice*.

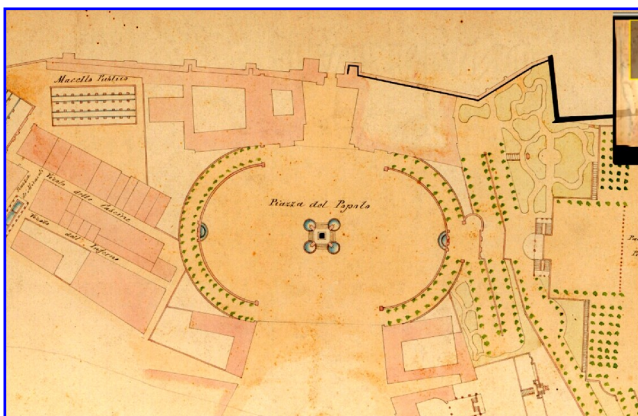


Il nome Parione deriva dalla storpiatura di parete (paries), resto di un antico edificio, probabilmente una struttura pertinente allo stadio di Domiziano.

Il Rione Ponte: il rione Ponte insiste sul Tevere e confina con i rioni Regola, Parione, Campo Marzio e Sant'Eustachio. Il nome del rione Ponte è legato al ponte Sant'Angelo (Elio), ponte Romano che costituiva uno dei pochi attraversamenti del Tevere fino al 1870. Nel territorio del rione, oltre a due archi trionfali in prossimità dei due ponti Elio e Neroniano, alcuni autori collocano il Tarentum, santuario ipogeo dedicato a Dite e Proserpina. E' stata anche avanzata l'ipotesi che San Salvatore in Lauro debba il suo nome al boschetto di allori situato presso il porticus Europae anche se non c'è di questo alcuna evidenza archeologica, a parte degli accenni in qualche "Mirabilia". Il rione Ponte era sede delle attività finanziarie più importanti della città, soprattutto banchi Fiorentini e Senesi, oltre al Banco di Santo Spirito. Nel territorio del Rione operavano il teatro *Tordinona*, il teatro del *Pavone* e il teatro della *Fenice*. Infine, il Rione è tristemente noto per essere uno dei luoghi di Roma (*piazza di Ponte*) deputati alle esecuzioni capitali.



4 - Ci fermeremo a... **B-Piazza del Popolo:**



Kaspar Van Wittel (1679). Piazza del Popolo

l'aspetto attuale della piazza è dovuto all'intervento di Giuseppe Valadier nel 1818, mostrato nel particolare della mappa del catasto urbano (a SN). Il quadro di G. Van Wittel (DX) mostra il suo aspetto precedente. La piazza è dominata dal grande obelisco Egizio (proveniente da Heliopolis)

(Continua a pagina 9)

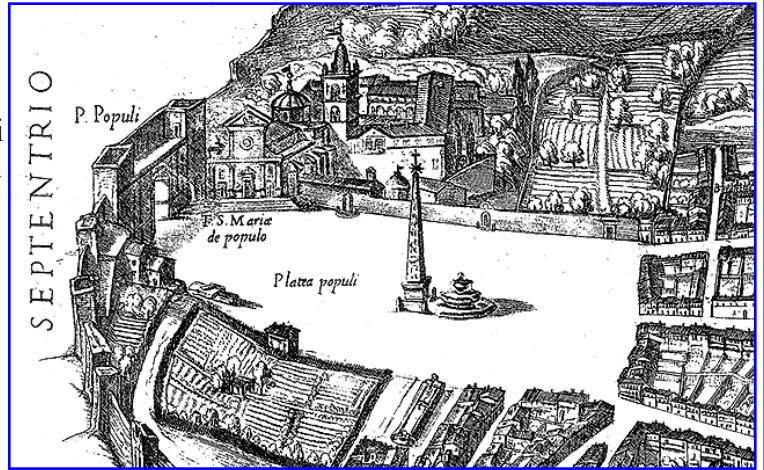
(Continua da pagina 8)

innalzato durante il pontificato di Papa Sisto V nel 1587. L'obelisco proviene dal Circo Massimo dove fu eretto da Augusto nel 10 A.C. La Piazza è completata da tre grandi fontane tutte disegnate da Valadier: la dea Roma (sotto la terrazza del Pincio), il Nettuno sull'emiciclo opposto ed infine la fontana alla base dell'obelisco che ha sostituito quella di Giacomo della Porta (v. particolare della



B. Pinelli (1821). La mossa dei berberi

mappa di Antonio Tempesta) ora in piazza Nicosia. Da notare la porta del Popolo con un solo fornice e le due torri quadrate di Pio IV. Piazza del Popolo era anche legata alla celebre corsa dei cavalli Berberi che si svolgeva durante il Carnevale. I cavalli (senza fantino) partivano dalla piazza (**la mossa**) e, percorrendo il Corso arrivavano fino a piazza Venezia (**la ripresa**).



4 - Ci fermeremo a... F-Fontana del Babuino: è la raffigurazione di un "sileno giacente" su una base rocciosa, chiamato dal popolo di Roma "babbuino" perché così brutto e deforme da poter essere paragonato ad una scimmia. La storia del "babbuino" inizia nel 1571 quando Pio V concesse l'utilizzo di alcune onces d'acqua del nuovo acquedotto Vergine, appena ripristinato, al palazzo del nobile Alessandro Grandi, su quella che all'epoca si chiamava via Paolina. Grandi fece realizzare, in onore del Pontefice, una fontana ad uso pubblico, ponendo la statua ad ornamento della vasca quadrangolare, addossata alla facciata del palazzo. La fontana finì per far cambiare addirittura il nome della strada, originariamente via Paolina, in via del Babuino. A causa dei lavori per la costruzione della rete fognaria nel 1877, la fontana fu smembrata e solo nel 1957 fu ricomposta nella strada a cui aveva dato il nome, utilizzando un antico abbeveratoio.

La storia delle statue parlanti romane è un po' la storia di una politica clandestina, a volte tollerata, a volte repressa, ma comunque di una notevole visibilità "mediatica", nella piccola Roma dei secoli dal XV al XIX. La sei statue tradizionali che facevano parte del congresso degli Arguti sono **Marforio** (sul Campidoglio), **Pasquino** (alla fine di via del Governo Vecchio in piazza di Pasquino), **l'Abate Luigi** (in piazza Vidoni a fianco di Sant'Andrea della Valle), **Madama Lucrezia** (in piazza San Marco), **il Facchino** (all'inizio della via Lata, una traversa del Corso) e **il Babuino** (in via del Babuino).



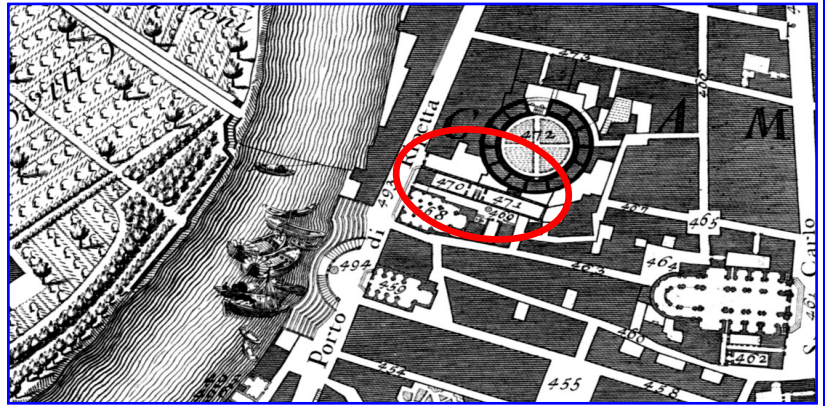
4 - Ci fermeremo a... G-Ospedale San Giacomo (degli incurabili): l'ospedale fu inaugurato nel 1339 (fu fondato da Pietro Colonna) e fu inizialmente dipendente dall'ospedale di Santo Spirito. Niccolò V modificò la situazione affidando l'ospedale alla confraternita di Santa Maria del Popolo. La grande crescita dell'ospedale avvenne per l'esplosione di un'epidemia di sifilide (il mal francese) dopo il 1495. La cura e l'accoglienza di questi malati orientò tutti gli sviluppi successivi dell'ospedale. La sua struttura è costituita da due lunghi padiglioni (v.mappa) tra i quali sorge la **Chiesa di San Giacomo in Augusta** (nel codice del Signorili si nomina un S.Iacobus de langusta che il volgo chiamava anche l'agosta). Era questo il nome attribuito nei secoli di mezzo ai ruderi del mausoleo di Augusto. Il card. Antonio Maria Salviati ampliò e dotò l'ospedale e rinnovò la chiesa in maggiori proporzioni. Fu completata da Carlo Maderno.



4 - Ci fermeremo a... **H-Mausoleo di Augusto-San Rocco-Fontana di Ripetta:** Piazza Augusto Imperatore e il porto di Ripetta: il quartiere intorno al mausoleo di Augusto era quello



intorno a cui gravitavano i traffici portuali dello scalo di Ripetta. (incisione di G. Vasi a SN). Esso fu realizzato da Alessandro Specchi nel 1704 durante il pontificato di Clemente XI Albani. Il porto riceveva le merci della valle del Tevere (vino, olio, frumento) ed era affiancato dal vicino porto della legna (da ardere e da costruzione). Il quartiere era dotato, come d'altronde il porto di Ripa

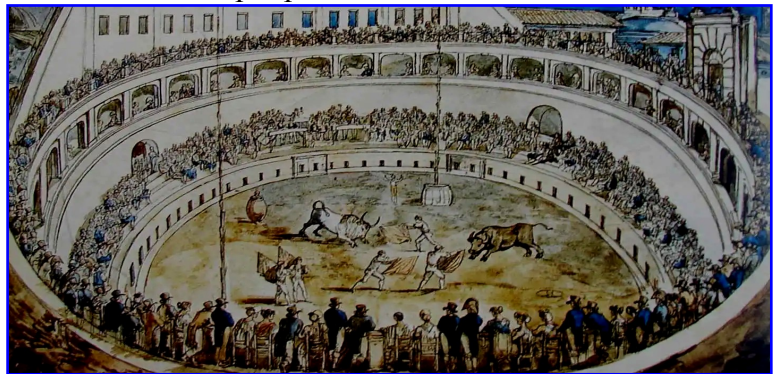


Grande, di almeno due Ospedali: quello di San Rocco e quello della Congregazione di San Girolamo degli illirici. Il primo era un ospedale piuttosto importante che con il tempo si specializzò in ostetricia e permetteva la curiosa pratica dei parti velati (anonimi). Il porto scomparve con la costruzione

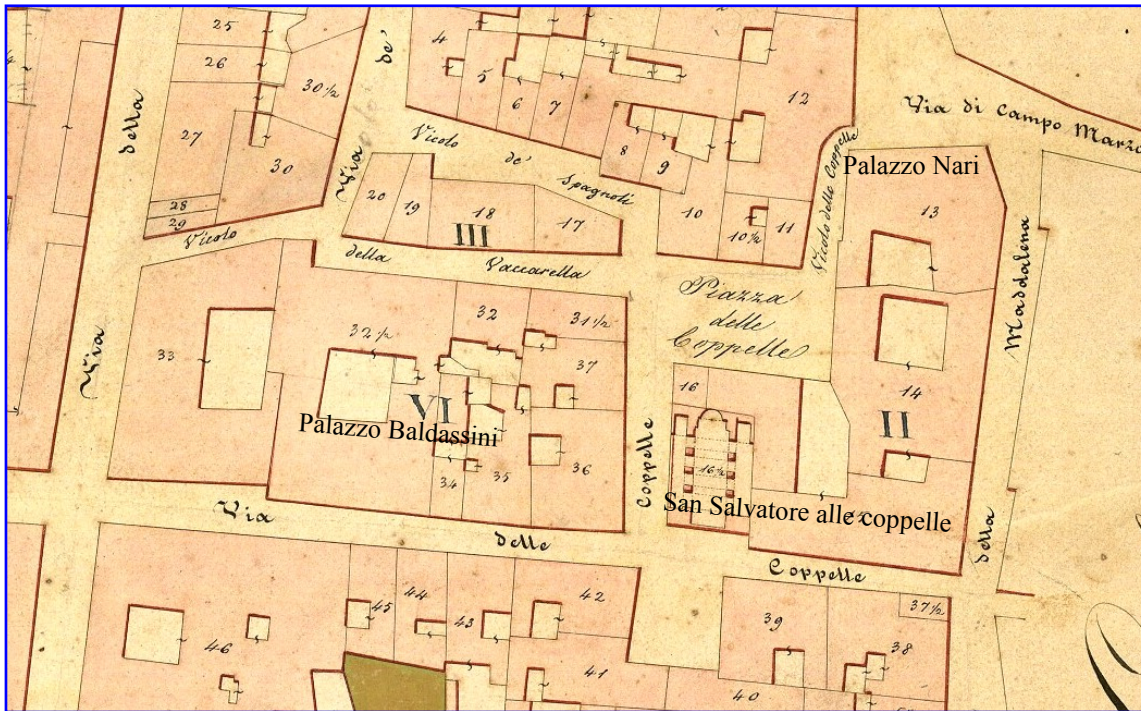


dei muraglioni del Tevere. Ne sopravvive la fontana dei Naviganti (coronava la terrazza sul Tevere) sistemata in un giardinetto sulla piazza. Gli ospedali invece scomparvero con la demolizione dell'intero quartiere dell'Augusteo nel 1937-38. Le demolizioni ebbero luogo per isolare il mausoleo di Augusto e crearono un vuoto urbanistico tuttora irrisolto. Il mausoleo, prima di tornare ad essere un rudere era stato utilizzato come teatro e per giochi popolari, inclusa una sorta di corrida (v. sotto B.Pinelli, 1821). Dal 1908 venne trasformato in sala da concerti (l'Augusteo, foto qui sotto) ed acquistò rapidamente notorietà nazionale ed internazionale. Le demolizioni del

1938 interruppero la sua storia e lasciarono Roma senza un Auditorium per più di 60 anni.



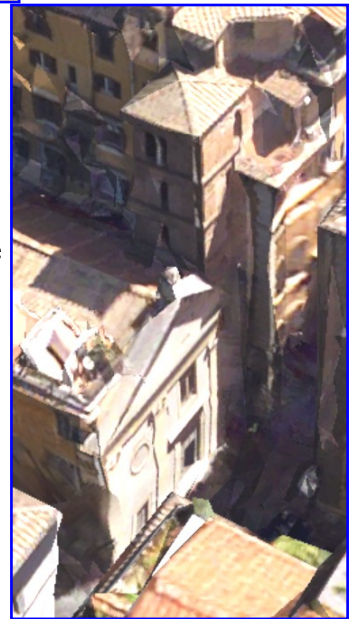
4 - Ci fermeremo a... **L-Piazza e via delle Coppelle**: questa singolare piazza è divisa in due dalla chiesa di S. Salvatore e si estende a destra e a sinistra di via delle coppelle (per l'origine del toponimo v. pag.5) la parte posteriore alla chiesa è da molto tempo sede di un mercato, ora ortofrutticolo ma in passato ittico. Sulla piazza affaccia un lato di Palazzo Nari che ha l'ingresso principale sulla piazza in Campo Marzio Su via delle Coppelle al n.35 è il palazzo Baldassini, opera di Antonio da Sangallo il Giovane. La chiesa è antichissima (la targa su piazza delle



Coppelle porta la data del 1195). Qui sotto è riprodotta la buca per la denuncia degli ospiti di privati e locande che si fossero ammalati nel corso del Giubileo del 1750. La chiesa, riedificata nel 1750, è a tre navate e mantiene l'impianto originario. Il campanile medievale è parzialmente inglobato nell'edificio vicino. Dal 1633 la chiesa fu sede della *Confraternita del SS. Sacramento della Divina Perseveranza*, citata nella "buca" riprodotta a SN. La chiesa è divenuta chiesa Nazionale Rumena Cattolica e viene officiata con rito Bizantino.



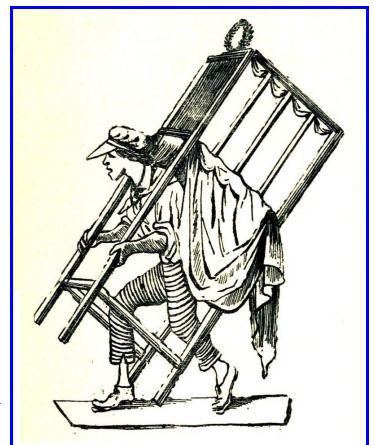
Coppelle porta la data del 1195). Qui sotto è riprodotta la buca per la denuncia degli ospiti di privati e locande che si fossero ammalati nel corso del Giubileo del 1750. La chiesa, riedificata nel 1750, è a tre navate e mantiene l'impianto originario. Il campanile medievale è parzialmente inglobato nell'edificio vicino. Dal 1633 la chiesa fu sede della *Confraternita del SS. Sacramento della Divina Perseveranza*, citata nella "buca" riprodotta a SN. La chiesa è divenuta chiesa Nazionale Rumena Cattolica e viene officiata con rito Bizantino.



4 - Ci fermeremo a... **M-Piazza Navona**: si trova nel Rione Parione. Per questa passeggiata è solo un veloce attraversamento ma si deve ricordare che, oltre alla splendida



struttura barocca, la piazza era sede di un famoso teatro di marionette (Ornani/Emiliani) ed era uno splendido palcoscenico per il più famoso dei burattinai di strada: Ghetanaccio (Gaetano Santangelo (1782-1832) e il suo casotto possono essere assunti a paradigma dei tanti teatrini itineranti di Roma. » [da: F. Sabatini, *Il volgo di Roma*, 1890]. Tra le altre funzioni della piazza c'era quella di ospitare un

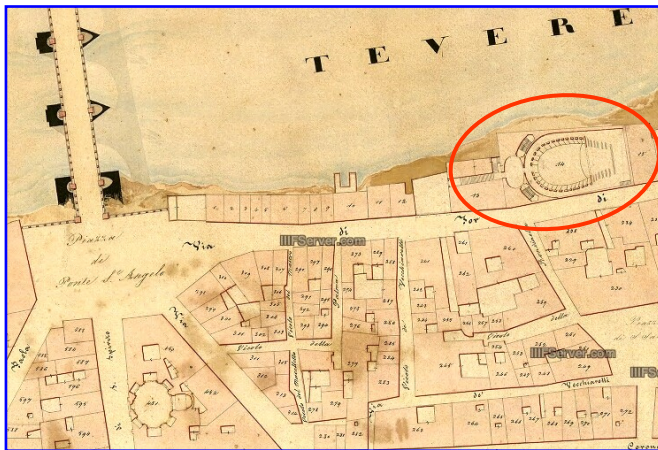


grande mercato (principalmente non alimentare) ed in epoche più recenti quello dell'Epifania che fu spostato dalla sua sede originaria, piazza Sant'Eustachio. Infine il palcoscenico di piazza Navona offriva uno scenario eccezionale anche per le celebrazioni religiose come la festa della resurrezione del 1650

4 - Ci fermeremo a...N-piazza di San Simeone: la fontana della piazza fu realizzata dallo scalpellino Pietro Gucci su disegno di Giacomo Della Porta nel 1589 per volontà di Gregorio XIII Boncompagni (1572-1585). Era originariamente collocata nella scomparsa piazza Montanara (di fronte al teatro di Marcello). La fontana era composta di un unico catino modanato e fistole decorate versavano acqua nel bacino sottostante. Nel corso dei tempi essa subì varie trasformazioni. Nel 1696 vi fu sovrapposto un catino su un balaustro che poggiava su un cubo di marmo decorato con quattro mascheroni che versavano l'acqua nella vasca originaria, la quale, in una incisione del Vasi del



1757 (SN) appare diversa dalla precedente e quindi risulta sostituita. Nel 1829, infine, la vasca inferiore venne nuovamente sostituita con un'altra (quella attuale) che reca tuttora gli stemmi dei Conservatori capitolini dell'epoca e che dal confronto con i disegni originali appare chiaramente ispirata a quella dell'aportiana. Ma le vicende della fontana non erano finite. Quando, nel 1932, venne decisa la realizzazione della via del Mare e cominciarono nella zona le operazioni di demolizione, la tormentata fontana fu provvisoriamente trasferita nel giardino degli Aranci all'Aventino, la cui sistemazione era stata affidata dal Governatore di Roma all'architetto Raffaele de Vico. Nel 1973, infine, essa venne nuovamente trasferita e definitivamente sistemata nell'attuale piazzetta davanti al palazzo Lancellotti ai Coronari.



4 - Ci fermeremo a...P-Via di Tor di Nona: la via, rimasta al

livello originario prima della costruzione dei Lungotevere è famosa per il grande teatro omonimo costruito sulla strada ed affacciato sul Tevere. Il teatro è incredibilmente legato alla



storia di un prelado poi divenuto Papa. Giulio Rospigliosi, cardinale sotto Alessandro VII e poi eletto Papa col nome di Clemente IX, fu ottimo e appassionato scrittore di drammi religiosi in musica (suo è il Sant'Alessio, rappresentato nel 1632 nel teatro di casa Barberini con le scene del Bernini). La sua passione teatrale lo portò nel 1668 ad influire decisamente nella decisione di erigere un teatro pubblico, che fu il Tor di Nona. Spesso sontuosi rinfreschi accompagnavano le commedie, come in occasio-

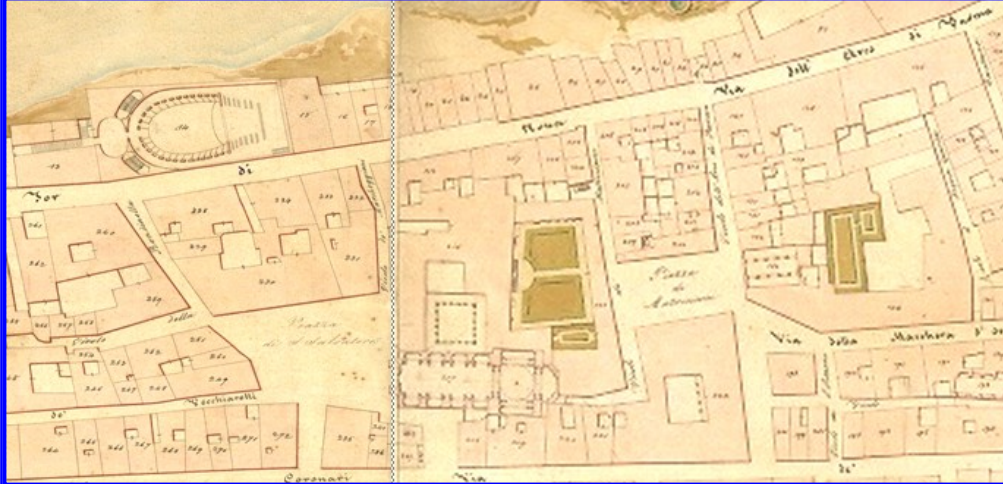


IL TEATRO APOLLO
SULLE PIETRE DELLA ANTICA TORRE ORSINA
A FASTI E GLORIE D'ARTE MUSICALE
APRI' LE DORATE SCENE
E DOVE FOSCHEGGIO' TORRE DI NONA
LIBERA SI DIFFUSE LA PURA MELODIA ITALIANA
DEL "TROVATORE" IL 19 GENNAIO DEL 1853
DI "UN BALLO IN MASCHERA" IL 17 FEBBRAIO DEL 1859,
QUI DOVE SUL TEATRO DEMOLITO
PASSA LA NUOVA STRADA ROMANA
IL GENIO DI GIUSEPPE VERDI
AFFIDÒ L'ETERNA MELODIA CANORA
ALL'ARAI, AL SOLE, AL CUORE UMANO

ne della Comica del cielo, quando il papa in persona si assicurava che venissero offerti "sorbeto, cioccolata, pistacciate et simili et in che quantità, in modo che ognuno habbi sodisfazione...". Il teatro fu gestito dal Marchese d'Alibert e poi, dalla metà del 1800, dai Torlonia. Anche se ospitava pure balletti, è divenuto celebre come teatro dell'opera ed ha ospitato le prime mondiali di due opere di Giuseppe Verdi: il "Trovatore" e "un Ballo in Maschera". Il teatro fu demolito nel 1888 per la costruzione dei muraglioni del Tevere ed i lungotevere. Il nome è stato perpetuato in un teatro più piccolo in via degli Acquasparta. Lo scomparso teatro è ricordato da una lunga iscrizione che sovrasta una fontana sul lungotevere tor di Nona.

4 - Ci fermeremo a...Q-San Salvatore in Lauro: ...De lauro la chiama Cencio Camerario, che le attribuisce sei denari di presbiterio ed in Lauro l'anonimo di Torino ed il Signorili. Circa questo nome, il Nibby così si esprime: « La denominazione in Lauro le viene dall'essere ivi stato il « famoso portico di Europa, in mezzo al quale eravi, per quanto a si crede, un boschetto di allori.»...

(Continua da pagina 12)



In realtà non è affatto certo che sia questa l'origine del nome. Di certo però Cencio Camerario la cita con questo nome (Salvatori de Lauro) nel 1192 nel suo Liber Censuum. La mappa mostra la topografia della zona: in alto a sinistra il teatro affacciato sulla via di Nona. In basso al centro la piazza e la chiesa di San Salvatore in Lauro. La chiesa fu ricostruita e ristrutturata più volte. L'ultimo intervento (1594) è del Mascherino che tuttavia morì prima che i lavori fossero stati



completati. Nel 1669 la chiesa e il convento passarono al sodalizio dei Piceni che ne fecero la loro chiesa Regionale, dedicandola alla Madonna di Loreto anche se il toponimo più antico è sopravvissuto fino ai giorni nostri. La chiesa fu finalmente completata nel 1727 (la cupola e il campanile, Nicola Salvi) e nel 1862 (la facciata neoclassica). L'interno della chiesa mostra influenze Palladiane (le colonne libere e binate). Nelle cappelle, tra le altre opere, una natività di Pietro da Cortona.

Nell'attiguo convento, il chiostro conserva il monumento funebre di papa Eugenio IV Condulmer, proveniente dall'antica basilica vaticana. Nello stesso chiostro è la fontana dei Piceni, consistente in una tazza di travertino su base quadrata, emergente da un laghetto cosperso di piante acquatiche, tutta contornata da una balaustra interrotta soltanto in corrispondenza del portone centrale del chiostro. Nel refettorio del convento Francesco

Salviati dipinse le nozze di Cana. Il complesso fu sede di un ospedale nazionale (dei Piceni) che garantiva l'ospitalità e l'assistenza dei Marchigiani in Roma. L'ospedale tuttavia ebbe vita piuttosto breve mentre restò in attività il collegio dei Piceni



Huc Tyber
accessit
sed turbidus
hinc cito cessit

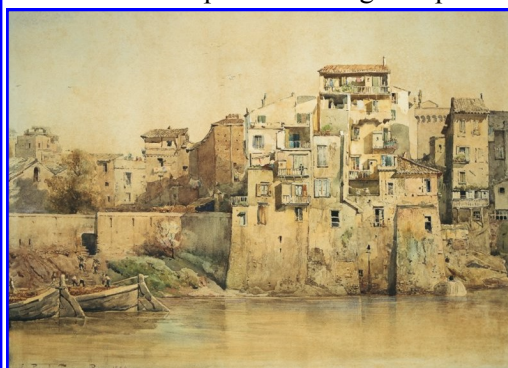
Anno Domini
MCCLXXVII
Ind. VI M. Nov.
die VII.
Ecclesia vacante

4 - Ci fermeremo a...R-Arco dei Banchi: chiude idealmente la passeggiata. Si tratta di un passaggio in parte coperto che metteva in comunicazione la via del Banco di Santo Spirito con la via Paola. All'interno, una lapide (forse la più antica esistente a Roma) che segna il livello dell'inondazione del Tevere del 1276. La lapide fu spostata qui dalla facciata di San Celso su cui era murata. La sede vacante citata alla fine del testo si riferisce al periodo (6 mesi) intercorso tra la morte di Giovanni XXI e l'elezione di Niccolò III.

*Qui giunse il Tevere
ma torbido si ritirò ben presto
nell'anno del Signore 1277, sesta indizione,
il settimo giorno del mese di Novembre,
sede vacante.*

5. Qualche considerazione conclusiva

Il percorso della passeggiata copre un'area della città profondamente alterata dagli interventi urbanistici postunitari. Alcuni forse necessari, anche se non sempre è stata adottata la soluzione migliore per la conservazione della città come ci è stata tramandata. Tra questo tipo di interventi vanno sicuramente citati i muraglioni del Tevere ed i Lungotevere insieme all'apertura di Corso Vittorio Emanuele. Non è questa la sede per discutere in maniera approfondita della questione, ma i muraglioni, se hanno protetto (ormai per un secolo e mezzo) la città dal rischio di inondazioni, ne hanno interrotto per sempre il rapporto con il suo fiume. E' sufficiente guardare uno dei preziosi acquerelli di Roessler Franz o una delle sue splendide fotografie per rendersi conto di



quanto fosse profonda la simbiosi tra Roma ed il Tevere. Il discorso su corso Vittorio e più complesso perché rientra nella logica di creare delle vie di collegamento cittadine

sufficientemente veloci da garantire le necessità di una città che era divenuta la capitale di uno Stato Europeo che si voleva rendere "grande". Qui la riflessione forse avrebbe dovuto essere su quale prezzo sarebbe stato giusto pagare per insediare la capitale del nuovo Stato e tutti i suoi servizi all'interno di un centro storico delicato e incredibilmente ricco di sovrapposizioni. Un altro tipo di interventi è stato invece quello di cercare a tutti i costi la spettacolarità archi-

tettonica ed urbanistica con interventi che non avevano altra ragione che quella di essere autocelebrativi. E' il caso ad esempio del Vittoriano (che ha causato la scomparsa di un intero quartiere), del Mausoleo di Augusto, (che ha prodotto un "buco" urbanistico ancora non sanato e probabilmente non sanabile), di via della Conciliazione (che ha distrutto in buona parte un Rione carico di storia, di monumenti e di opere d'arte) o di via dei Fori Imperiali che, oltre alla devastazione del tessuto urbano ha portato allo spianamento di un'intera collina con tutte le più preziose memorie archeologiche della città.

Leggendo la Strenna dei Romanisti: Aroldo Coggiatti, Vecchia fotografia Reminiscenze (1890-1930)

Osteria: simpatico, caratteristico ambiente, ritrovo gioioso in cui, estraniandoti dalle beghe familiari, dalla morsa degli affari, rivivi ore serene allietate da amichevoli conversazioni che sollevando lo spirito depresso, snebbiando la mente dalle brutture della vita quotidiana, ti dà finanche la possibilità di cogliere qualche gustoso spunto poetico-sentimentale. Tre grandi nemici hanno sovvertito simili amabili ritrovi: lo Sport, la politica d'oggi, la cupidigia dei moderni osti....Altro simile ritrovo diede i natali alla «Lega Ortografica». Fu nella «Bevitoria di Felicetto» a Via Mario de' Fiori, ornandosi dei nomi di Ximenes, Carlo Fontana, F.lli Solinas, F.lli Fasoli nonché del ben noto Alceo Dossena....Col passar degli anni scompaiono inesorabilmente tante belle figure. I superstiti, allarmati dal diradarsi delle file, si sbandano. I nuovi elementi sono sporadici, e solo qualche animoso cerca di tornare ai vecchi amori, ostacolato dalla ritrosia degli osti, che offuscati dal desiderio del lucro, trasformano in eleganti locali alla moda i loro esercizi e l'ambiente romano accogliente, familiare, bonario scompare.

6. La bibliografia: i testi principali consultati

Testi Generali

1. Giuseppe Gioachino Belli. I Sonetti. Einaudi. 2018
2. Luigi Zanazzo. Usi, Costumi e Pregiudizi del popolo di Roma. STEN. 1908
3. Ferdinand Gregorovius. Storia della città di Roma nel Medioevo. 1859
4. Marcello Teodonio. La Letteratura Romanesca. Laterza, 2004
5. Italo Insolera. Roma. ed. Laterza.
6. Andrea Carandini. Atlante di Roma Antica. Electa. 2012
7. Filippo Coarelli. Roma. Laterza. 2018
8. Mariano Armellini. Le chiese di Roma. Tipografia Vaticana. 1891.

Testi Specifici

9. Stendhal. Passeggiate Romane. Feltrinelli. 2019
10. Autori vari. I Rioni di Roma (tre volumi). Newton Compton Editori. Roma, 2005
11. Francesca De Caprio, L'entrata in incognito di Cristina di Svezia in Vaticano: cerimoniali e simboli. Settentrione. Rivista di Studi Italo-Finlandesi. 30. 2018
12. Alessandro Rufini. Osterie, Caffè, Alberghi e Locande esistenti nella Città Di Roma. 1855
13. A. Modigliani, Mercati, Botteghe e Spazi Di Commercio A Roma Tra Medioevo Ed Età Moderna, In Roma nel Rinascimento, 1998
14. Autori vari. Osterie Romane. Ceschina. 1929
15. L.Lombardi, A.Corazza. L'acqua e la città in epoca antica. Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia 80/2008
16. Francesco Sabatini. Il volgo di Roma, raccolta di tradizioni e costumanze popolari. Vol.I. Loescher. 1890
17. Raccolta della Strenna dei Romanisti